

Il Cittadino

LODI

Pediatria, a Lodi succede proprio di tutto

Il mio racconto ha inizio il venerdì di Pasqua, io e mio marito ci rechiamo per la quarta volta in 20 giorni al pronto soccorso pediatrico dell'ospedale di Lodi, da circa 3 settimane il nostro bimbo di 4 anni ha febbre alta e una brutta tosse che non passa, gli altri pediatri della struttura, che precedentemente l'hanno visitato, hanno orientato a sottovalutare i sintomi, formulando ognuno una diagnosi differente, nonostante gli esami, radiografie e quant'altro che poco hanno di interpretabile a nostro avviso parlavano chiaro.

Aprò una parentesi sul servizio che il pronto soccorso dà. Chi ha bambini in età scolare e prescolare sa benissimo che per uno strano caso la percentuale di ammalarsi nel week end, feste, sera è altissima, nessuno credo si reca al pronto soccorso per divertimento né tantomeno per eccessiva paranoia genitoriale.

Semplicemente è l'unico luogo dove in quei momenti pensi sia possibile che una persona seria e competente visiti tuo figlio. Il pronto soccorso di Lodi è un terno al Lotto, ti auguri di capitare con il dottore giusto e dopo ore di attesa, anche quando ci sono 2 persone, di personale quasi infastidito dalla tua presenza e spesso poco delicato soprattutto con i bambini, viene visitato in modo sbrigativo e spesso superficiale. Nostro figlio da 3 settimane aveva la broncopneumonia ma nessuno lo aveva ricoverato prima. Il venerdì alla 4 volta finalmente accade, la dottoressa di turno decide la degenza, formula svariate diagnosi, mononucleosi, adenovirus, polmonite micotica.

Pensiamo finalmente di aver trovato la cura al problema di nostro figlio, capiamo da subito invece che il reparto pediatrico è l'esatto prolungamento del servizio che dà il pronto soccorso, con l'aggravante che è Pasqua! Nei giorni successivi, capita di tutto.

Impossibile comunicare con i pediatri in quanto ce n'è uno, ci dicono, che segue parti, pronto soccorso e reparto per cui non riusciamo a capire per cosa viene curato nostro figlio (adenovirus? polmonite? mononucleosi?) gli infermieri per quando gentili si limitano a venire 2-3 volte al giorno per somministrare l'antibiotico per vena, ma fare domande è impensabile, nessuno sa nulla.

Le stanze versano in una condizione decisamente poco attinente ad un reparto pediatrico, le barelle non entrano in camera perché la porta è più piccola, il pulsante d'allarme è lontano dai letti e si confonde con quelli della luce, inciambiando ogni ora qualcuno sbaglia e suona, non esiste un bagno per i bimbi degenti, ma solo 2 bagni comuni dove vanno bambini, parenti e genitori, non esiste una luce in camera la notte.

Tornando al nostro ricovero, il sabato alle 19 accade un fatto che me gravissimo, sono in stanza con il mio bambino e di colpo entra una sconosciuta visibilmente squilibrata con in mano dei santini che insiste per toccare il bimbo e sapere cosa c'ha, allibita la mando via e lei entra nella stanza di fronte ripreso lo stesso copione, viene mandata via ma ha tutto il tempo per percorrere serena il reparto e andare nella zona di neonatologia.

Mi reco immediatamente dagli infermieri/e di turno, che certo non hanno potuto accorgersi di nulla perché a sabato sera il reparto è chiuso in una camera a cenare allegramente lasciando il reparto vuoto, in balia di se stesso e della gente come noi!

Mi ricevano anche un po' scoccianti, lì ho proprio disturbato tra una laguna e la colomba e racconto l'accaduto, uno di loro mi risponde candidamente che sì, la conoscono, non è la prima volta «ma signora stia tranquilla, è innocua».

Non so se ridere o arrabbiarmi, innocua? Quindi che un reparto di pediatria rimanga aperto giorno notte con porte spesso spalancate e che entri chiunque è normale? È il giorno che non entra l'innocua e sparisce un bambino?

Da quel momento non mi sono staccata da mio figlio neanche per andare in bagno e credo si possa comprendere il mio stato d'animo. Il mio bimbo dimesso dopo 5 giorni di terapia per vena, attendiamo dalle 10 di mattina alle 6 di sera per le dimissioni perché anche per questo il reparto è impegnato, solo allora leggiamo dalle dimissioni che è stato curato per polmonite.

Torniamo a casa e rimango con il presentimento che nostro figlio non è stato curato adeguatamente, per un mese ha preso antibiotici a tentativi e nessuno si è mai preoccupato del fatto che il bimbo era distrutto.

LE APERTURE FESTIVE DEI SUPERMERCATI NEL LODIGIANO



Uffici pubblici chiusi, noi invece dobbiamo sempre lavorare

Buongiorno, vi scrivo nella speranza che questa lettera venga pubblicata sul Vostro giornale, per esprimere il mio disdegno su quello che sta succedendo con le nuove leggi in Italia, nel nostro settore lavorativo. Sono una ragazza di 28 anni e lavoro in un supermercato di Lodi, potrei dire «vivo in un supermercato di Lodi perché grazie a queste nuove leggi, nuove riforme, liberalizzazioni e quant'altro, i miei colleghi ed io, e tutte quelle persone che lavorano nel nostro settore, sono praticamente prigio-

nieri del loro posto di lavoro, non abbiamo più il diritto di passare le nostre domeniche, le feste, Natale, Pasqua, in famiglia, perché il negozio è aperto no stop! Questo anche grazie alla clientela, sarebbe bello che fossero dalla nostra parte e evitassero di venire a fare spesa alla domenica e nei giorni di festa, e invece da noi c'è chi chiede «Ma a Pasqua siete aperti vero?».

Non è giusto quello che stanno facendo, approfittiamo del fatto che in Italia la gente ha paura di perdere il posto di lavoro e allora non fa niente per i suoi diritti e tutte le

aziende ci marciano sopra! È una vergogna!!! Poi se provi a chiedere di tenere aperti sabato e domenica anche i servizi pubblici come Poste, Banche o quant'altro ti senti rispondere che non è la stessa cosa.

Io questa mattina 30 Aprile 2012, approfittando di un riposo, mi sono diretta in una struttura pubblica perché avevo bisogno di un loro servizio... La porta era chiusa perché oggi è un pre-festivo, vi sembra giusto???

Joe

Dopo una settimana dalle dimissioni il bimbo ripresenta gli stessi sintomi, febbre e tosse. Scrivo questa lettera perché credo sia nel diritto di ogni genitore avere un'adeguata assistenza, anche morale, se bene che l'immagine romantica del medico che sceglie questa professione per vocazione ed ha un altissimo tasso umano nel dna è utopia, però così è inaccettabile, e perché da cittadina penso di avere il dovere di denunciare prima che succeda qualcosa di grave, magari non cambierà mai nulla, ma io ho la speranza invece che la mia esperienza possa servire ad attuarsi per un servizio davvero migliore.

Annalisa Guiatti Piazza

LODI

Una mostra sulla terribile realtà cinese

Si informa la cittadinanza che ancora fino al 5 maggio sarà possibile visitare nel Chiostro del Palazzo della Provincia la mostra, allestita dall'Associazione Lodi Protagonista-Destra di Popolo in collaborazione con la Laogai Research Foundation (www.laogai.it) che spiega e illustra quale sia la terribile realtà di violazione dei diritti umani dei prigionieri, politici e non, nella Repubblica Popolare Cinese.

Associazione Lodi Protagonista-Destra di Popolo

25 APRILE

Siamo sull'orlo di un nuovo disastro

Sabato 28 aprile l'Anpi di Bertinico e l'amministrazione comunale hanno promosso un incontro con i ragazzi ed i giovani del luogo per un momento di riflessione sulla Resistenza antifascista e sul 25 Aprile. Per la circostanza mi è stata chiesta una mia testimonianza, il cui testo mi permetto di sottoporre all'attenzione di codesta redazione per una eventuale pubblicazione.

Ringrazio e porgo distinti saluti. «Cari ragazzi, sono il tenente «Nemo», comandante della 174esima Brigata partigiana «Garibaldi», formazione di pianura che ha operato nel sud-Milano e principalmente nel lodigiano per la liberazione del nostro territorio dagli occupanti tedeschi e dai loro alleati fascisti. Avevo allora ventitré anni ed avevo già superato come ufficiale dell'esercito italiano la tremenda ritirata dalla Russia, dove Mussolini aveva spedito migliaia di giovani soldati a morire per la gloria di Hit-

ler e del nazismo.

La scelta di operare nella Resistenza antifascista, dopo la disfatta del regime fascista, scaturiva dalla coscienza che soltanto con la sconfitta del nazifascismo era possibile riconquistare la libertà, la dignità di uomini e la forza morale e politica per ricostruire l'Italia dalle rovine della dittatura e della guerra. Questo grande obiettivo è stato conquistato con il sacrificio di migliaia di giovani partigiani, di uomini e di donne massacrati nelle loro case e nelle piazze di tanti paesi dalla furia delle belve naziste e fasciste; con la solidarietà e la partecipazione alla causa della libertà di fasce sempre più ampie di lavoratori e di cittadini.

Ma a distanza di quasi settanta anni dal fatidico 25 Aprile 1945, dalla conquista della libertà, della democrazia, dell'indipendenza nazionale, nel solenne impegno civile, morale e politico della Costituzione della Repubblica, ci chiediamo: è questa oggi l'Italia che sognavamo nella Resistenza, per la quale volontariamente e con spirito altruistico migliaia di partigiani e di cittadini avevano messo a repentaglio la loro vita?

È questa l'Italia che, negli anni successivi alla Liberazione, con dure lotte e immensi sacrifici, abbiamo risollevato dal baratro in cui l'avevamo cacciata la dittatura fascista, conquistando nuovi traguardi di libertà, di democrazia, di consenso popolare, di dignità nazionale, di elevazione civile e sociale?

Purtroppo decenni di rottura dell'unità nazionale, di crisi profonda della politica e delle istituzioni, di accanita distruzione dei valori etici e morali, di giustizia sociale, di solidarietà sui quali si era costruita la Resistenza prima e poi la ricostruzione del Paese, ci hanno portato sull'orlo di un nuovo disastro economico e politico.

Oggi scontiamo decenni di decadenza morale e istituzionale di chi ha avuto nelle mani il potere di governare l'Italia. Si è tentato di ridare in soffitta i valori e le ragioni della Resistenza antifascista, nello stesso momento in cui è stato consentito la nascita e la proliferazione dei nemici vecchi e nuovi della Resistenza e della democrazia per distruggere il tessuto politico sociale sul quale si era eretta la nuova Italia.

Si potrà uscire dalla situazione pericolosa in cui i nemici della democrazia hanno gettato il Paese? Si potrà tornare al più presto a sperare nel futuro, ad un clima di rinnovata unità delle forze sane della società per costruire su di essa un destino più sereno per i giovani e per tutto il popolo?

Io credo fermamente di sì, perché vedo la ribellione dei giovani alla loro condizione di sudditanza sociale, perché assisto alla voglia di lotta di milioni di donne e di uomini per uscire dalla condizione di indigenza e di incertezza in cui sono stati cacciati da una politica scellerata. Voi giovani avete la responsabilità

di scegliere il vostro domani avendo come guida chi, prima di voi, si è sacrificato anche con la vita per fare dell'Italia un luogo in cui tutti potessero vivere e lavorare serenamente.

Eduardo Albani - Nemo

ZELO

Il rapporto fiduciario è snaturato

Signor Sindaco, Gentili Consiglieri Comunali tutti, ciò che avviene questa sera merita alcune considerazioni, facendo una breve premessa.

Qualche settimana fa, un sondaggio di Demopolis per la rubrica Otto e Mezzo de LA7, indicava le intenzioni di voto per le prossime elezioni amministrative di maggio, così sintetizzabili: 38% partiti 45% liste civiche 17% altro. Il 21 aprile, secondo il professor Renato Manneheimer, (direttore dell'Istituto di ricerca ISPO), il terremoto che sta facendo crollare la Lega contribuirà ulteriormente ad accentuare la disaffezione degli italiani nei confronti del sistema dei partiti che già si trovavano a una soglia molto bassa di gradimento (il trend fa segnare oggi un 6,8%).

Il senso di disagio degli elettori nei confronti della politica è evidenziato anche dal numero di quanti si dicono tentati dall'astensione: se solo la settimana scorsa erano al 42%, oggi raggiungono secondo ISPO il 49%.

Il dato è altissimo e trasversale con un picco tra gli strati sociali che potremmo definire centrali: si pensi che per le casalinghe la percentuale di astensione sale al 70%. Siamo ai vertici evidenti del dopo-verità? La crisi contemporanea che stiamo vivendo, travolge l'intero sistema: è una crisi economica, sociale, politica, istituzionale ed anche culturale ed intellettuale... quindi anche le amministrazioni comunali come la nostra, non sono indenni da tutte queste nuove «poverà». Nel recente numero di marzo del giornale comunale il Sindaco a pagina 9 scrive: «Se non dovessi avere più i numeri per amministrare, non ne faccio un problema o una questione di vita o di morte: a differenza di altri, che vorrebbero mettere le mani «sul cadavere» e ne fanno quasi una questione di vita o di morte, io non mi trovo assolutamente in queste condizioni». Non so a chi si riferisse il Sindaco con quelle affermazioni, a me pare che le difficoltà da cui è affetto il governo locale sono profonde ed evidenti dal 2008 in poi.

Le dimissioni sono state le argenti: Vassura, Polgatti, Madonini, Riva, Marchionni ed Alessi, (sei assessori), oltre al consigliere comunale Barboni. O è crisi, o è epidemia!

Le dimissioni sono significative di una divisione anche e soprattutto sulle scelte, sui contenuti e sulle cose da fare, ciò è dimostrato proprio dalla seconda costituzione di un gruppo consiliare generato dal distacco di alcuni consiglieri dalla coalizione originaria di centrodestra. Quindi è proprio sulle cose concrete - sui programmi - che questa maggioranza perde pezzi importanti: cioè ex assessori con tessera di partito.

I numeri della nuova maggioranza generata questa sera non rispettano il sistema di voto, che nei comuni al di sotto dei 15.000 abitanti non prevede ballottaggi o apparentamenti successivi tra liste: chi perde - piaccia o no - appartiene alla minoranza; 2. la generale volontà di voto espressa dai cittadini nel giugno 2009, col conseguente scioglimento di fatto della lista civica «Zelo più» di Maestri; 3. il patto con gli elettori, per non aver dichiarato esplicitamente le proprie reali intenzioni; 4. Caso emblematico è quello di Ponzo, che si commenta da sé, anche in considerazione della sua entrata in consiglio per il solo errore di trascrizione nei verbali dei seggi elettorali. b. Ma anche Maestri non è indenne da svariati. Su «Il Cittadino» del 28 maggio 2009 presentandosi ai propri elettori, esprimeva: «Questa lista nasce con la premessa di non essere affiliata a partiti o a partiti si impegna che concludere l'articolo: «Affermando grande rispetto per tutte le compagnie in competizione ed esprimendo una precisa volontà di collaborazione indipendentemente dal risultato elettorale». Di tutto una lista non affiliata a partiti si impegna che, pur collaborando, non aspiri ad essere organica ad una lista di partito, con tanto di simbolo e battesimo di «Berlusconi per Della Maggioranza».

4. I programmi elettorali, assolutamente alternativi; 5. la tendenza alla riduzione dei costi della politica con la compressione del numero di componenti delle giunte e dei consigli comunali. Che senso ha perdere cinque-sei consiglieri (ex assessori) della precedente coalizione per arruolare due ex consiglieri di minoranza, un mercato che ha precedenti solo a livello parlamentare e non lo dico in termini di apprezzamento.

Il rapporto FIDUCIARIO tra eletti ed elettori è completamente snaturato rispetto ai punti di partenza che, tra l'altro, sono quelli che contano. I numeri dell'aula consiliare configurano una maggioranza che non è quella del paese reale ed i consiglieri che hanno avuto il maggior numero di preferenze nella PDL, oggi, hanno assunto posizioni che li smarcano rispetto al Sindaco. 3 L'attaccamento al «cadavere» ha interrotto più volte ed ha bloccato da tre anni a questa parte le scelte importanti per questo paese: in particolare l'economia locale, la qualità dei servizi, le finanze comunali, il territorio con il pgt, la scuola e via dicendo con un lungo elenco. A compensazione delle tante forza-

ture, mi sarei aspettata un fatto davvero innovativo con l'introduzione d'un assessore alla legalità ed alla garanzia sugli appalti, dimostrando attenzione ad un argomento che certamente scontenta pochi, ma rappresenta il sentimento popolare prevalente nella gente.

Se posso permettermi ancora, mi sarei aspettata un ruolo decisivo degli esponenti provinciali del Pdl nella soluzione della crisi, individuando un assessore esterno di alto profilo e certamente presente nel centrodestra, capace di rinnovare l'unità della compagine e conciliare le posizioni dei consiglieri dissidenti. «Gentlemen agreement» a parte e patti non scritti, obbligano gli esponenti dell'attuale maggioranza a fare i conti con numeri risicati, confidando ogni volta nella salute inattaccabile per allontanare l'incubo dei numeri: altro che maggioranza blindata come si è letto sui giornali.

Paragono quindi la Giunta di Zelo come un fiore di specie rara a cui sono stati strappati quasi tutti i petali e per rimediare se ne appiccicano alcuni di specie assai meno rare, anzi molto diffusa, dove cioè li accomuna è il solo desiderio di assomigliare alla specie rara. Ritengo questo rimpianto un pasticcio immaturo per i cittadini di Zelo che hanno il diritto di potersi esprimere con nuove elezioni. Anzi, nell'immediato futuro - magari già con il bilancio di previsione qualora si verificasse la mancanza dei voti necessari per l'approvazione dei documenti, ritengo atto responsabile del Sindaco la rassegna delle sue dimissioni.

Infine, mi rivolgo ai nuovi Assessori affinché prendano subito la parola ed illustrino le proprie intenzioni in ragione delle deleghe attribuite.

Marica Bosoni

Gruppo consiliare insieme per Zelo B.P. Zelo B.P.

FRANCIA

Accomunate dalla miseria culturale

È difficile prevedere l'esito delle elezioni in Francia e ancora più difficile se la vittoria di uno o dell'altro candidato provocherà danni o vantaggi all'Italia ed all'Europa.

E invece facile, sin da ora, rendersi conto del provincialismo meschino e della miseria culturale che accomunano la destra e la sinistra. Sono tutti euforici: La Russa e Storace, a braccetto e ormai (per fortuna) fuori dal PDL, per il successo della Le Pen; i berlusconiani per la rinvicina sui sorrisi di Sarkozy ed il PD «per il nuovo vento di sinistra» (sic) che soffia in Europa.

È irrilevante che la destra estrema sfiori il 20% ed in Olanda il partito vengo abbia fatto cadere il governo.

Si compiaccono per quel 28% dei socialisti francesi, mentre delle tragedie che puntualmente seguono la concomitanza tra una crisi economica ed un exploit della destra estremista e antieuropea nessuno si cura.

Un tempo almeno la sinistra sbagliava politica ma studiava la storia, ora hanno perso anche quella abitudine.

Paolo Cipriani

Segretario Provinciale Partito Repubblicano Italiano

CASALE

Farmacia, quali sono gli argomenti?

Gent.mo Sig.Direttore, ho letto sul Cittadino del 20 u.s. e qualche precedente una specie di dibattito in merito alla vendita dell'farmacia comunale. Ho avuto l'impressione che i due contendenti abbiano usato un linguaggio che non permette a noi, meno preparati, di capire i termini della questione.

A me, per esempio, interesserebbe, conoscere gli argomenti per i quali l'Amministrazione comunale ritiene utile vendere la farmacia, indipendentemente dall'orientamento di altri Comuni. Altrettanto vorrei conoscere gli argomenti dell'opposizione, la quale si oppone, appunto, a tale vendita.

A questo punto i Casalini potrebbero essere in possesso dei due orientamenti, possibilmente espressi in modo comprensibile da tutti, sui quali orientarsi, in caso di referendum. Da incompetente quale mi ritengo, non vorrei che si cadesse nell'errore in quale incorse il protomastro della favole dell'oca (o della gallina) che scodellava le uova d'oro. Ringrazio per l'ospitalità, a voi consueta.

Aldo Milanese